



È la legge del mercato, immettere nuove figure quando anche le vecchie siano insuperabili. Se il concetto di grandezza è destinato o minacciato all'estinzione, quelli che lo rappresentano a pieno titolo andrebbero resi immortali. La memoria storica non deve essere distrutta. A nostro beneficio dobbiamo ascoltare i loro DJ set, "spiarli" più che per curiosità o dovere professionale, per passione musicale. Io sono debitrice di rivelazioni a me fondamentali. Appartiene a questo gruppo di figure eccezionali Sandro Tommasi, grande mediatore tra noi e la musica. Protagonista attivo di un periodo passato alla storia, interprete di serate praticamente uniche. Attento ai cambiamenti, comunica tesori di emozioni, grazie alle sue doti coadiuvate da studio, riflessione, tecnica e cultura. Il tutto estratto da uno scrigno a cui non tutti possono accedere.

professionedj

DI ANDREA BELFIORE*

ATTRICE, MODELLA, AFFERMATA E FAMOSA DJ, CI PARLA DEL MONDO CHE GIRA INTORNO ALLA CONSOLLE...

intervista a Sandro Tommasi

Perché hai deciso di fare il DJ?

Sono nato con l'amore per la musica. A 12 anni ero la mascotte di un gruppo di ragazzi che frequentava il Seven Up a Formia. Ero affascinato dal resident, lavoravo con degli strani giradischi e parlavo al microfono, mi piaceva la musica che metteva, fine anni '70. Si chiamava Manolo. Così, nell'estate del 1980 iniziai a "fare le luci" in una discoteca, l'Orso Bianco a Monte Livata. Osservavo il resident mentre muovevo a tempo gli effetti luce. In quel periodo molti dei miei colleghi hanno iniziato così. Come cliente invece frequentavo il Piper. Mentre gli altri ragazzini ballavano e rimorchiavano, io ero sotto la consolle ad ascoltare attentamente la musica ed i cambi. Cercavo in tutti i modi di entrare nel giro. Andavo a comperare i dischi nei negozi frequentati dai DJ più famosi dell'epoca. Fu allora che iniziai a suonare i pomeriggi al Green Time, dando una mano come warm-up. Così incominciai ad essere conosciuto ed apprezzato. Mi chiamarono alla Sfinge, come resident sempre per i pomeriggi e alla Cage Aux Follies. La sera frequentavo il Veleno e feci amicizia con Stefano De Nicola, che mi fece lavorare con lui in qualche serata. L'anno dopo sono rimasto io con Roberto Palma. Avevo 18 anni. Da lì ho avuto la fortuna di suonare nei locali più famosi dell'epoca, Easy Going, Privilege, Open Gate, Angelo Azzurro, Radio Londra. Ho lavorato molto anche fuori Roma, come guest al Peter Pan a Riccione, alla Baia Imperiale a Gabicce, al Pineta di Milano Marittima, al Ben Palma a Palma Di Maiorca. Dopo un periodo di pausa, dedicato alla mia famiglia e alla nascita di mio figlio Mattia, sono tornato in pista. Lo scenario era mutato, con l'avvento di Internet e dei lettori CD. Le esigenze dei proprietari dei locali erano cambiate e c'era più approssimazione e instabilità in questo lavoro.

Quanto conta la fortuna nella vita?

Impegno, capacità e bravura sono gli ingredienti giusti, ma un pizzico di fortuna è utile. Bisogna trovarsi al momento giusto al posto giusto.

Cosa ti manca degli anni ottanta?

Il divertimento sano. Lo stile e la classe dei DJ dell'epoca, sia nella scelta dei brani che nella cura del mixaggio.

Quali sono gli ingredienti di una serata di successo?

Un insieme di sinergie, tra organizzatori che ottimizzano la serata, un ottimo impianto, un locale accogliente. Poi sta alla bravura del DJ che deve dettare i tempi di una serata in un crescendo di musica che emoziona.

Queste sono allora le prerogative di un buon DJ?

Sì, ma ci vuole soprattutto passione, orecchio per la musica e tanti sacrifici.

Quanto conta l'immagine in questo lavoro?

Visti i protagonisti di adesso, poco, credo che non sia fondamentale.

Tu hai un fisico invidiabile, come fai?

Sport, ho fatto pugilato per tanti anni ed ancora frequento la palestra. Sono stato un ottimo dilettante. Mi piace è uno sport duro ma leale.

La figura del DJ nell'immaginario comune è legata a sesso, droga e musica assordante. Conoscendoti sfati questo luogo comune...

Certo, io non bevo, non fumo e sono fedele. Sono tradizionalista, legato alla famiglia ed a sani valori. Un altro motivo per cui ho iniziato di nuovo a fare questo lavoro è per mio figlio, che ha la mia stessa passione, per introdurlo. Ora lui viaggia benissimo da solo, ha un'ottimo gusto musicale. E non sono io a dirlo, ha molti fan.

Due DJ in casa... tua moglie che ne pensa?

A mia moglie Daniela piace la musica, a volte mi segue, ma ballerebbe anche un disco mixato, non dà molta importanza al DJ. Mio figlio studia, si sta laureando, forse il DJ rimarrà un hobby.

Tra tanti DJ con i quali hai collaborato, qual'è quello che ti è rimasto più a cuore?

Stimo molto i miei colleghi, ma se proprio ne devo scegliere uno è Nino Scarico.

Come immagini il paradiso?

Forse il mio paradiso è in un mega locale e se dovessi suonare, il mio DJ set inizierebbe con un pezzo a cui sono particolarmente legato, The Boss di Diana Ross, suonato rigorosamente su un giradischi.



A proposito di dischi, ne hai molti?

Quindicimila circa, li conservo in una stanza insonorizzata e quando ho tempo ci vado per ascoltarne qualcuno. Non sono maniaco dell'ordine, li ho suonati quasi tutti, alcuni hanno le copertine un po' rotte, sono un po' rovinati, ma a me piace così, sono vissuti. Li ho cercati e comperati da tutto il mondo, ma la maggior parte sono americani. Tra i più rari il mix di Andrea True Connection, More More More.

Il primo disco che hai comperato?

Nel 72, il 45 giri di Celentano Prisencólinsinainciúsol. Mi divertivo a seguire la batteria, battendo il ritmo dove capitava.

Il vero lusso per te?

Fare un lavoro che mi piace, libero di potermi esprimere attraverso la musica che più mi emoziona.

Hai una frase che ti rappresenta?

Mi spezzo, ma non mi piego.

Cambieresti qualcosa di te?

Smusserei un po' il mio carattere, sono troppo orgoglioso. Non scendo a compromessi e sono poco diplomatico.

Come affronti le tue situazioni problematiche?

Prendendole di petto, anche se qualche volta creo più problemi, perchè come ti ho detto sono troppo diretto e schietto.

Sei realista o sognatore?

Un sognatore con i piedi per terra.

C'è una cosa che vorresti fare?

Produzioni discografiche. Ancora non ne ho fatte per mancanza di tempo ma conto di impegnarmi nel prossimo futuro, in qualcosa di deep house, un genere che adoro.